



Papa Giovanni Paolo II

Broglio/As

Per la prima volta dopo venticinque anni A Belfast festa comune cattolici e protestanti

■ BELFAST Per la prima volta dopo un quarto di secolo di odio e terrorismo protestanti e cattolici hanno festeggiato insieme l'arrivo del nuovo anno sulla cosiddetta «linea della pace» che separa in due setton Belfast capoluogo dell'Irlanda del Nord. I cortei provenienti dai due setton sono sfilati in un mare di fiaccolle e si sono incontrati e mescolati per una festa popolare in Lanark Way, uno dei passaggi utilizzati fino a pochi mesi fa dai terroristi delle fazioni opposte per fuggire e cercare riparo tra i corredi giocattoli dopo avere commesso un attentato nel settore rivale. Per le strade che per un'intera generazione erano rimaste deserte per capodanno cattolici e protestanti si scambiavano auguri per un anno di pace dopo la cessazione degli atti di violenza annunciata dall'esercito repubblicano irlandese (Ira) di confessione cattolica il primo settembre e dai gruppi paramilitari protestanti il 13 ottobre. Tra i veglioni più significativi della

notte quello organizzato dall'albergo Europa che meno di un anno fa fu segno di un attentato esplosivo che riempì di macerie le strade adiacenti. Come ha detto il gestore del pub Globe Tavern nel centro di Belfast «la gente si è riversata per le strade per fare di quest'anno un'occasione da ricordare davvero un buon principio». A Londra, come vuole la tradizione decine di migliaia di persone hanno atteso la mezzanotte in piazza Trafalgar dove hanno salutato con danze, abbracci e canti e un'esplosione di petardi e di tappi di spumante i rintocchi del vicino big ben che hanno introdotto il 1995. La polizia ha calcolato che vi erano assepati almeno in 90.000 nonostante la temperatura fosse prossima ai zero gradi. Gli agenti hanno fermato 73 persone per infrazioni di vario genere quasi la metà rispetto ai 135 fermi eseguiti un anno fa. Le autorità avevano mobilitato 1500 poliziotti per garantire il rispetto dell'ordine.

«Violenti fermatevi davanti a Gesù» Monito del Papa per spegnere gli incendi di guerra

Nuovo monito del Papa «Non è con le armi che si costruisce un mondo più umano o anche una realtà nazionale». Un invito forte quindi, a rasserenare gli animi sul piano nazionale e internazionale. Affidata alle donne la missione di «convincere la società che la guerra è contro la dignità di ognuno e che l'ingiustizia verso i poveri non è mai fondamento di pace». Invito a tutti perché il 1995 sia l'anno della tolleranza. Sostegno alla linea di Scalfaro

Nord Africa, Medio Oriente ed in Asia. Segni di pace si sono avuti soltanto in Sudafrica, in Irlanda del Nord ad Haib in Mozambico nel processo di pace tra palestinesi ed israeliani, tra Giordania, ma il divano nord sud si approfondisce. I poveri sono un quinto del pianeta e 50 milioni sono solo in Europa. In somma prevalgono ancora i tempi di guerra.

condo notizie pervenute dal vescovo di Bagna Luca che «il giorno di Natale nella chiesa di questa città alcuni fratelli cattolici e tra essi anche dei minorenni sono stati sequestrati per essere inviati al fronte o in campi di lavoro».

A Milano dodicimila in marcia per la pace

Circa 12.000 persone, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato l'altra sera a Milano alla ventesettesima Marcia nazionale della Pace, promossa dalla Commissione nazionale Giustizia e Pace della Cei, da Pax Christi e dalla Diocesi di Milano. Dalla Stazione Centrale, dove il cardinal Carlo Maria Martini ha rivolto un saluto ai partecipanti, il corteo si è snodato per le strade del capoluogo fino a Piazza Duomo. Durante il percorso, nella chiesa di Santa Maria della Passione, si sono avuti momenti di riflessione sul tema della donna - educatrice alla pace - ed una serie di testimonianze, fra cui quella di Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso a Palermo, e di una coppia di sposi che ha illustrato l'esperienza dell'affido. Non prevista, è giunta anche la testimonianza di un prete del Kosovo sulla scelta non violenta fatta da questa parte della ex Jugoslavia. La marcia si è conclusa con la messa in Duomo celebrata dal cardinale e con la lettura dell'appello finale dei partecipanti.

■ CITTÀ DEL VATICANO «Non è con le armi in pugno che si costruisce un mondo più umano o anche una realtà nazionale degna di questo nome». Con queste affermazioni Giovanni Paolo II nel celebrare la «Giornata mondiale della Pace» centrata sul tema «Donna, educatrice e di pace» quasi a denunciare il fatto che finora gli uomini hanno saputo fare nei secoli ed ancora oggi solo guerre. Ed affidando alle donne il compito di «convincere la società che la guerra è contro la dignità dell'uomo». Papa Wojtyła ha invitato tutti a volgere lo sguardo ai tanti conflitti in atto nel mondo, anche se si spera che la tregua firmata ieri tra le parti nella Bosnia alla presenza del rappresentante dell'Onu possa essere preludio di vera pace. Ed esortato pure a riflettere sulle troppe e gravi intolleranze che si sono registrate nel nostro Paese nel 1994 riaffermando che con la grande preghiera per l'Ita-

lia ha inteso promuovere «un esame di coscienza» tra i cattolici prima di tutto per costruire una società diversa. Abbiamo visto ieri un Papa sofferente per il persistere delle guerre e per il fatto che il 1994 ha avuto più ombre che luci. Un anno che ha visto 41 conflitti armati più di un quinto di quelli combattuti nel passato quinquennio dalla fine della seconda guerra mondiale che hanno causato sei milioni e mezzo di vittime, un numero di feriti dieci volte più alto, oltre 18 milioni di rifugiati, 24 milioni di persone considerate fuggitive all'interno del proprio Paese. Basti ricordare le tragedie del Rwanda, della Bosnia, del Caucaso, dello Yemen, del Chapas in Messico, dell'Angola, della Somalia, della Cambogia, i diritti umani ancora calpestati nel Sudan, nel Turkistan, Timor est, il fondamentalismo islamico nel

«Permetevi fermatevi davanti al bambino al bambino neonato davanti a Gesù Cristo fermatevi». Ed ha precisato che «in questo primo giorno dell'anno non possiamo dimenticare i nostri fratelli colpiti da perduranti prove» menzionando in particolare «i popoli dell'Africa vittime della violenza che uccide il Rwanda con l'averne ancora incerto il Burundi che vive momenti difficili, la Liberia dove la pace è lontana dall'essere una realtà e che la battaglia da recenti scontri fratricidi». Ma ha aggiunto «ore drammatiche si stanno vivendo in questi giorni nella Cecenia e più vicino a noi le popolazioni di Bagna Luca nella terra marittima del Balcani subiscono ripetute violazioni della loro incolumità personale». Ed ha rivelato se-

«Se non farete nulla i croci del mio paese saranno in mano ai terroristi». Bisogna fare qualcosa subito. Il nastro con le parole rivolte alla torre di controllo dall'abitante del fuorché sequestrato e registrato da un radiomane è stato diffuso dall'editore France 2 ed ha destato come è ovvio grande emozione.

Due giorni consecutivi di scontri nella capitale somala Battaglia a Mogadiscio Sparano i clan, quattro morti

■ MOGADISCIO Sono proseguiti anche ieri, per la seconda giornata consecutiva, violenti scontri tra fazioni rivali nella capitale somala. La nuova battaglia di Mogadiscio ha già provocato numerosi vittime. I bilanci ufficiali, cioè degli osservatori dell'Onu, parlano di quattro morti e un centinaio di feriti. Le fazioni probabilmente hanno fatto sparire molti corpi. I combattimenti tra le fazioni si saldano soprattutto secondo alcuni testimoni nel quartiere centrale di Baraana. I guerrieri che si battono appartengono alle fazioni Murusa e Alqal del clan Haway. Un altro centinaio di persone sono fuggite dalla zona degli scontri. I feriti sono soprattutto civili di sesso maschile, soprattutto donne e bambini. Si tratta degli scontri più violenti da quando, due giorni fa, gli

appartenenti alla tribù Abgal hanno riconquistato il quartiere di Medina tenuto dai guerriglieri Murusid. Allora ci furono più di ventotto morti. L'area di Medina è strategica e importante perché è vicina all'aeroporto controllato dalle Nazioni Unite. Ma tra ieri e oggi scontri in via da Baraana Ghali abbando un anno fa. Nel mese scorso infatti il consiglio di Sicurezza ha votato una risoluzione che fissa il ritiro delle forze di pace dell'Onu in Somalia a marzo del 1995. In vista del ritiro le forze dell'Onu si sono divise in due gruppi. Il primo è quello di ricostituire il corpo di polizia e il sistema giudiziario e carcerario. La risoluzione approvata all'unanimità dal consiglio di Sicurezza prescriveva il reclutamento di 10.000 poliziotti entro il primo del nuovo anno. L'obiettivo principale delle forze

di pace dell'Onu secondo le risoluzioni approvate è però quello di favorire la riconciliazione nazionale avanzando le fazioni in lotta. Tuttavia anche i combattimenti di questi giorni confermano che le fazioni non sono affatto disposte a deporre le armi e che la battaglia per il controllo della capitale non è finita. E questa la Somalia che incute timore a molti dei paesi occidentali ed anche italiani che si reclutano nel paese, almeno nei prossimi mesi per scortare il ritiro dei caschi blu che ancora si trovano a Mogadiscio. Dall'Italia parte una squadra navale che include alcuni elicotteri di milizia e dei reparti scelti dell'esercito e della marina. All'operazione parteciperanno anche contingenti americani imbarcati sulle navi di guerra che già incrociano il largo della Somalia.

Diffuso a Parigi nastro registrato Il cuoco ucciso dai terroristi «Presto, fate qualcosa o ci ammazzeranno subito»

■ PARIGI Un drammatico nastro registrato diffuso ieri dalla televisione francese rivela che poco prima di essere giustiziato uno degli ostaggi dell'Airbus dell'Air France sequestrato ad Algeri a Natale da un gruppo di terroristi islamici aveva invocato un intervento delle autorità per evitare il peggio. «Se non Yanick Beugnot, l'uovo per il mio paese francese e le nostre vite sono in pericolo ora», dice nel drammatico documento la voce del ostaggio che faceva il ruolo di rappresentanza francese di Algeri. «Se non farete nulla i croci del mio paese saranno in mano ai terroristi. Bisogna fare qualcosa subito». Il nastro con le parole rivolte alla torre di controllo dall'abitante del fuorché sequestrato e registrato da un radiomane è stato diffuso dall'editore France 2 ed ha destato come è ovvio grande emozione.

zione. Non è dato sapere quale sia stata la risposta dalla torre di controllo che trasmetteva su una frequenza diversa. Beugnot venne ucciso pochi minuti dopo il suo appello. Era il terzo ostaggio ad essere eliminato da i terroristi che poco dopo la sua esecuzione ebbero il permesso di volare con l'aereo in Francia. Il nastro rivela inoltre che il pilota dell'aereo cadde gravemente dall'innizio. L'inchiesta dei sequestratori di volare in Francia è cominciata l'autorità scopriuta di Algeri per la colla con i terroristi si erano introdotti sul veicolo. Non vogliono parlare più nessuno sono le parole di un pilota. La richiesta di Marsiglia la chiedono con un con la sua pancia le cose potrebbero migliorare.

- A otto anni dalla scomparsa del compagno **GOLFANO FREDIANI** la moglie, la figlia e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Sovghiana Vinco (Fr.) 2 gennaio 1995
- Nel 10° anniversario della scomparsa della carissima **MARIA OTTONELLO** (Rosetta) la ricordano con grande affetto Nora Fu magali e mamma Enrica in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano 2 gennaio 1995
- Ave Camilla Sandra Samuele e Silvio ricordano con affetto il compagno **ALBERTO SOLARI** prematuramente scomparso in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Milano 2 gennaio 1995
- Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno **PRIMO ORLANDI** la moglie Maddalena, la figlia Antonella lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Milano 2 gennaio 1995
- Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **ALESSANDRO FERRARI** la moglie Iose, il figlio Fabrizio con Carla e la nipote Francesca lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità lire 200.000 Cremona 2 gennaio 1995
- Nel terzo anniversario della scomparsa di **ALESSANDRO FERRARI** i fratelli Giovanni, Perra, Maria e Adele sottoscrivono in sua memoria lire 200.000 per l'Unità Cremona 2 gennaio 1995
- In ricordo del compagno **SAURO CETRACCHI** la sezione Pds «Ghinaglia-Ghidetti» sottoscrive per l'Unità Cremona 2 gennaio 1995
- Nella quattordicesima ricorrenza della morte di **PRIMO CASADEI** la moglie Delma lo ricorda con affetto e sottoscrive per il nostro giornale Forlì 2 gennaio 1995
- La moglie Maria, le figlie Loredana e Tiziana, i generi, i nipoti e i pronipoti tutti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa di **RINALDO GRECO** Resistente iscritto al Pci dal 1943 i funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle 14.30 partendo dall'abitazione di via Albertinelli 7, per i Anpi di via Mar Jonio Milano 2 gennaio 1995
- Ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno **SENOFONTE GUIDETTI** (Beppe) Lo ricorda, a quanti lo conobbero e lo si marcano, la moglie Egia Bolognesi. Al ricordo si associa la sezione Pds di Formignana Formignana (Fr.) 2 gennaio 1995

PREDI SONDAGGIO D'OPINIONE
CHI preferite: Di Pietro o Berlusconi?
 I risultati saranno comunicati al Presidente della Repubblica e agli organi di stampa
144.11.66.36
 SINERGIA Via Lollé 60 RA - Non sono eratici L. 2540 min + iva

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
 Il Comitato Direttivo del Gruppo «Progressisti Federativo» della Camera dei Deputati è convocato per martedì 3 gennaio alle ore 12
 L'Assemblea del Gruppo «Progressisti Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per martedì 3 gennaio alle ore 15

PER SAPERNE DI PIÙ !
 Le Banche Dati del Centro studi e documentazione **Gruppo Solidarietà** sul **DISAGIO SOCIALE**

LIBRI, EDITORI
 ARTICOLI, RIVISTE
 LEGISLAZIONE
 ASSOCIAZIONI

Un servizio per conoscere il sociale attraverso libri, articoli, documenti, legislazione regionale e nazionale, associazioni, enti servizi

Per ogni informazione
 Via Giovanni XXIII 60030 Mole di Maiorati (AN)
 tel 0731/703327